

ABONAMENTI

In Udine a domicilio della Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestrale L. 12
trimestrale L. 6
mensile L. 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in 14 pagine costerà 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in 14 pagine cost. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato la domenica — Amministrazione Via Borghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola o presso i tabaccai di Merortovoschio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Oggi come ieri.

Telegrammi odierni confermano il senso del nostro articolo di ieri. In cui abbiamo rafferma la nostra persuasione nello scoglimento pacifico delle difficoltà insorte in Bulgaria per colpo di Stato e per l'abdicazione di Alessandro di Battenberg.

A capo delle notizie ricevute per telegramma porremo intanto quella che da Pietroburgo mandano al Daily News di Londra. Secondo quel Corrispondente dell'autorevole diario londinese, lo Zar non ha punto mutato i suoi intendimenti pacifici, ed egli riguardo alla Bulgaria rifugge da un'azione militare.

Quindi non ben compreso lo scopo della missione di Kaulbars, che si dava come missione provocatrice di disordini, affinché l'intervento politico e l'invasione armata fossero giustificati. Oggi un telegramma annuncia che il Generale russo trovasi a Rustciuc, e che forse andrà a Bukarest; ma che rinuncerà al viaggio in Rumolia, e tornerà invece nella Capitale della Bulgaria.

Di più, la Stampa russa, rispondendo ai Giornali stranieri che si lagnano del contegno di Kaulbars, per difendere lo Zar non esita ad attaccare il Generale accusandolo di avere agito di moto proprio, o almeno di avere oltrepassato le ricevute istruzioni, compromettendo la Russia. In generale la Stampa di Pietroburgo è contraria all'occupazione militare della Bulgaria, tranne l'organo di Katkow che insistentemente la invoca.

Ma, diranno i Lettori, c'è da credere a queste deplorazioni della Stampa di Pietroburgo? ed è forse essa che conosce l'intimo pensiero dello Zar?

C'è da credere che, riuscite le elezioni in Bulgaria favorevoli alla Reggenza cioè in senso anti-russo, con facilità abbiasi a risolvere il problema della successione d'Alessandro?

A proposito del quale problema, ecco un telegramma enigmatico che ieri pervenne da Berlino, nel quale compendiasse un articolo dell'organo massimo del Cancelliere germanico.

«La Norddeutsche vede nel risultato delle elezioni bulgare un'altra prova che la partenza di Battenberg non fu motivata da disposizioni della nazione bulgara, perchè altrimenti la maggioranza degli elettori non avrebbe votato in favore della Reggenza. O Battenberg non comprese che la situazione eragli favorevole, e questa supposizione getterebbe una luce sfavorevole sulla capacità sua come uomo di Stato; ovvero

spiacevagli di rimanere sul trono di Bulgaria. Se egli vi fosse rimasto, avrebbe risparmiato alla Bulgaria le tempeste elettorali che, qualunque sia il risultato, influiranno sfavorevolmente sullo sviluppo ulteriore della Bulgaria».

Queste parole della Norddeutsche, dopo il tanto entusiasmo della Stampa tedesca ed austriaca per Alessandro di Battenberg, non possono avere se non il fine di scuotere il contegno futuro della Russia nella questione bulgara. Dunque da parte della Germania; sembra che alla Russia non verrebbero impedimenti. Lo si disse sino dal primo giorno, in cui pervenne la notizia della congiura di palazzo e della partenza di Alessandro, che il Principe di Bismarck non se ne sarebbe troppo inquietato. E il fatto della abdicazione del Principe, dopo il trionfale ritorno a Sofia, proverebbe che sulla questione esisteva l'accordo almeno di alcune tra le grandi Potenze.

Quindi, riassumendo questi dati e questi ricordi, noi insistiamo nelle conclusioni del nostro articolo di ieri. — Nè ci sgomentiamo punto per le notizie che si spargono di armamenti e preparativi di guerra attribuiti all'Austria Ungheria, nè delle notizie diffuse che la Grecia e la Serbia, in vista di prossimi avvenimenti, vogliano mobilitare parte del loro esercito. Non ci spaventiamo per queste voci, ripetute assai spesso, poichè per la Bulgaria isolatamente non riteniamo probabile la guerra, e non riteniamo venuto il momento di una nuova fase militare per sciogliere la grande questione d'Oriente.

E siccome dai più si vuole che il perno della politica europea sia il Principe di Bismarck, è nota la di lui contrarietà ad una nuova guerra, e più quella del vecchio Imperatore. Se non che oggi corron voci inquietanti riguardo la salute di quest'ultimo. Forse la morte di Guglielmo potrebbe indurre nella Germania qualche mutamento di indirizzo; ma per ora no. E finchè la Germania non muta politica, ci sembra qualsiasi guerra assai improbabile.

Arresti in massa di nichilisti.

Quasi contemporaneamente agli arresti anarchisti di Vienna, furono fatti anche nella Russia meridionale arresti in massa di nichilisti. Nella sola città di Resin ne furono catturati 28. Se ne arrestarono circa una ventina in Odessa, Nikolajew e Jekaterinoslaw. Tutti gli arrestati, per ordine del governatore generale di Odessa, generale Roop, furono consegnati alla Corte marziale.

I nomi dei caporioni fra gli arrestati sono: Mechiton, Wiener, Deremboum, Kapetmann, Nachmann, Siss e Scapera.

— Sono andata di qua e di là, ho pregato, ho scongiurato fino a che ho ottenuto.

— Il conte di N... ti fu favorevole?

— Oh! molto; anzi è a lui che dobbiamo la maggior gratitudine. Egli fu l'anima di questo atto benefico.

— Che Dio lo benedica!

— Ha fatto opera veramente buona. Le due donne erano arrivate all'ospizio.

— Eccoci, disse Margherita.

Carmela si fece livida; un tremore febbrile agitava le sue membra.

Alla vista di quel lugubre edificio provò grave emozione. Margherita diede il braccio alla sorella ed entrarono.

Quel luogo, da noi descritto nel capitolo terzo, erasi già di molto cambiato.

Il barbero sistema della ruota era stato tolto; e quell'andito umido aveva assunto le veci di anticamera, e di locale d'ufficio.

Un vecchio impiegato — il cassiere — stava negligentemente sdraiato sopra una soffice poltrona, lasciandosi la lunga barba brizzolata.

Un giovanotto rovistava in carta scalfale polveroso, cercando non so che cosa. Un altro accarezzava le guancie vellutate di una fanciulla seduta su di un gradino di pietra, messo probabilmente nell'andito per far l'ufficio di sedile.

Due individui di nostra conoscenza stavano seduti nell'ufficio, il fattore e sua moglie. E di tratto in tratto davano occhiate d'impazienza alle sfere del

Un eroe ed il Re.

Leggiamo nella Gazzetta di Mantova che quel Prefetto, essendosi recato nel mese di luglio a Governolo per l'inaugurazione d'un monumento, conobbe un tal Comini Domenico, d'anni 63, operaio, il quale nel fatto d'arma del luglio 1848, infrangendo, in mezzo al tempestare delle palle, i nodi che tenevano alzato il ponte di legno sul Mincio, apriva così alla cavalleria ed ai bersaglieri italiani che si trovavano alla destra del fiume, la via per assalire e fuggire gli austriaci, che dalla riva opposta, schermati dal ponte levatoio, danneggiavano i nostri soldati.

Il Prefetto, mosso a pietà delle sue misere condizioni, lo segnalò al Re, il quale gli fece accordare una elargizione di 300 lire promettendo che non mancherà di tenere presente il Comini, se in avvenire si troverà ancora in penose condizioni.

L'assoluzione del maresciallo omicida.

Parigi, 14. Innanzi al Consiglio di guerra è terminato ieri il processo contro il maresciallo dei gen darmi Cabis, che uccise di sera il giovane Dufoutrelle mentre questi si trovava a passeggiare con l'amante a Joinville le Pont. Risultò dal processo che il Cabis aveva avuto una bastonatura sulla testa dal Dufoutrelle.

Dopo una calorosa e abile difesa dell'avvocato Danet, il presidente del Consiglio di guerra interrogò i membri uno alla volta.

Il maresciallo Cabis è colpevole di omicidio volontario?

Quattro dei membri risposero di no; tre risposero affermativamente. Sicchè l'imputato fu assolto.

Il maresciallo non mostrò di rallegrarsi dell'assoluzione: egli esclamò: — Sono perduto io stesso!

La miseria a Parigi.

Gli ufficiali di pace hanno obbligato nel cambiamento della stagione non meno di 1396 famiglie ad abbandonare le rispettive abitazioni perchè incapaci di pagare l'affitto.

Tutti gli espulsi si trovano nella più squallida miseria.

L'Intransigente afferma che la miseria a Parigi va facendo passi spaventevoli.

Grande temporale a Fiesole.

La Nazione dice che ieri l'altro, nelle ore pomeridiane un terribile uragano si scatenò su Fiesole, e sulle sottostanti colline: in cinquanta minuti quelle ridenti campagne divennero squallide.

Non un fiore, non un frutto, non una fronda fu risparmiata; le olive che tuttora trovavansi sull'albero, formavano uno strato sulle zolle dei campi, miste alla grandine micidiale, i cui chicchi vennero riscontrati del peso di 200 grammi l'uno. Le case di Fiesole ebbero danni rilevanti; il Duomo fu inondato per mode che occorsero pompe ed uomini per togliere l'acqua di dentro.

pendolo, e si mormoravano parole negli orecchi.

— Sono le dodici e un quarto; disse il cassiere con gravità. — Non devono tardar molto a venire.

Carmela e Margherita entravano in quel momento.

La giovane madre era estremamente commossa.

— Dio mio!... che bella figlia!... esclamo, e come pazza si gettò al collo della fanciulla.

Scena commoventissima.

Carmela non vedeva che l'Amalia, e con gli occhi pregni di lacrime baciava e ribaciava quella gentile figura, stringendosela con impeto al seno.

L'Amalia si avvinsse fortemente alle braccia della madre, e non voleva più distaccarsene.

Margherita piangeva.

Il cassiere e gli altri impiegati, benchè avvezzi ad assistere a scene simili, erano molto commossi, e si asciugavano qualche lacrima.

Il fattore e sua moglie guardavano istupiditi.

— Non mi lascerai più, è vero? disse la fanciulla.

Carmela non rispose e sospirò lungamente.

— Farai anche a me un abito come questo?

— Sì, angelo mio.

Ma lo ha detto una volta la zia Maria, che dovevo avere una bella mamma, ed è ben vero.

Carmela s'inebbriava a quella felicità sospirata da tanto tempo. Finalmente

I reduci dallo Scioa.

La Riforma, riferendo il ritorno a Roma dei viaggiatori italiani Ciogagnani, Luccardi, Bombelli e Crinino dallo Scioa, dice che essi, contrariamente a quanto ne diceva il povero Gustavo Bianchi, riportarono ottime impressioni di Ro Menelik.

Secondo quanto ne dicono, Ro Menelik sarebbe amicissimo degli italiani e sarebbe stato il re d'Abissinia a paralizzare le buone opinioni a loro riguardo.

Aggiungono poi che, ciò malgrado, egli mira ad estendere il proprio regno e preparavasi ad occupare l'Harrar quando sopravvenne l'eccidio della spedizione Porro.

Allora sospese i preparativi per rimetterne la esecuzione a quando gli italiani si fossero recati a vendicare i connazionali uccisi.

Si basava anzi fermamente su un tale intervento.

Il conte Antonelli gode pienamente della fiducia di quel re.

I nostri viaggiatori sono invece malcontenti del maggiore Hunter governatore inglese ad Aden il quale — dicono — avversa gli italiani e fu quegli che frapponesse tante difficoltà alla spedizione Porro.

Ritengo anzi che pei buoni accordi fra Italia ed Inghilterra, egli sarà presto sostituito da qualche altro.

Da Trento ci giunge la dolorosa notizia della morte dell'egregio patriota Giuseppe Santoni, avvenuta nella sua villa di Povo.

Trento, anzi il Trentino tutto, perdette nel Santoni uno dei più coraggiosi, uno dei più strenui liberali.

Nei momenti difficili, negli anni burrascosi fu mai sempre sulla breccia, pronto a difendere a viso aperto la dignità ed i sentimenti nazionali del suo paese.

Il Raccoglitore, giuntoci oggi, ci narra che grandiosi, imponenti e tali da riescire una vera esplosione cittadina, riuscirono gli onori funebri resi alla salma dell'esimio cittadino.

Membro o capo di quante istituzioni conta la città di Trento, tutte indistintamente parteciparono alla mesta cerimonia per rendere alla memoria dell'estinto un estremo tributo di stima e di compianto.

Un complotto abortito.

La Riforma porta la seguente notizia tra le sue informazioni.

Il movimento scoppiato a Sofia a favore della Russia avrebbe dovuto essere coordinato con altre simili rivolte a Filippopoli, a Rustciuc e in altri luoghi.

I pochi partigiani della Russia erano armati di buone armi e di cavalli.

L'arresto di alcuni ufficiali che erano alla testa del complotto, lo fece abortire.

Si fecero e si fanno ancora arresti fra borghesi e militari per questo complotto. Quasi tutti gli arrestati furono trovati in possesso di molto denaro.

ella stringeva al seno il frutto delle sue viscere che non aveva mai veduto.

Nessuno le aveva detto: — questa è vostra figlia, — ma uno sguardo, e quell'istinto naturale che ci lega in un vincolo inseparabile alle persone del proprio sangue, la voce del cuore avevano parlato troppo eloquentemente...

Esaurite le pratiche d'ufficio, la piccola comitiva si diresse alla volta del caffè.

Carmela cercò di padroneggiare la forte emozione, ed atteggiò il volto ad una certa illirità forzata.

Strada facendo Margherita raccomandò all'Amalia di non proferire il nome di madre.

La fanciulla obbedì.

Faceva d'uopo tenere la cosa nel massimo segreto; nessuno doveva sapere che l'Amalia era figlia di Carmela, specie i fratelli di questa, L. tario e Carlo.

Enrico era seduto al caffè intento a leggere la cronaca di un foglio di grande formato; Adele discorreva con Giacomo.

Carmela entrò tenendo per mano l'Amalia, e dietro a questa entrarono nella bettega anche gli altri.

Enrico abbandonò il foglio e diede una occhiata profonda alla fanciulla.

— Che strana rassomiglianza! disse tra sé.

— Oh, che bella ragazza! esclamo Adele commossa, e imprimendo sulle guancie della nipote una quantità di baci.

— Bella davvero! soggiunse Giacomo.

— E perchè mai non andò a pren-



Ballamenti in provincia.

Il Commercio di Milano, porta in data di ieri l'altro il seguente articolo:

Molte volte ci domandiamo a che servono le leggi in genere, quando nessuno pensa a farle osservare, a che quella riflettente la moratoria in specie, quando vediamo che, per lo più, non la si comprende, e si risolve perciò in un temporeggiamento che torna a danno del dissestato come a quello dei suoi creditori.

Uno fra i tanti esempi ce lo porge la moratoria che fu chiesta dai negozianti in manifatture Puppis Pietro, di Cividale, nell'aprile dello scorso anno, e concessa dal Tribunale di Udine, per sei mesi, con sentenza del 10 maggio 1885, nominandosi una Commissione di vigilanza che fu composta dei signori Ermanno fu Nicolò D'Orlandi, Francesco Cuttini, di Cividale, e Luigi Spez-zotti di Udine.

La legge prescrive (art. 822 codice di commercio, n. 2) che il debitore debba « far constare entro il detto termine (quello della concessa moratoria) di aver soddisfatto tutti i suoi « debiti scaduti, o di aver ottenuto dai « creditori dilazione al pagamento ».

Questo non verificandosi, viene a mancare una delle condizioni principali sulle quali si basa la concessione della moratoria, e il tribunale deve dichiarare il fallimento.

Nessuno degli interessati se n'è curato, si capisce. Perché non bisogna mica ritenere che i tribunali — salvo poche lodevoli eccezioni — siano tanto zelanti... da tenersi uno scadenziario, come fanno i commercianti per le cambiali.

Ed ecco in qual modo la legge diventa, in tanti casi, lettera morta.

Veramente nemmeno avrebbe dovuto discutersi la domanda del Puppis, fin da quando ei l'ha presentata al Tribunale.

Poichè va bene che la sua contabilità fosse regolare — cosa discutibile, e che le cifre dessero una eccedenza attiva. Ma sarebbe stato pur d'uopo esaminare se era altrettanto serio ed attendibile il suo bilancio.

Che non lo fosse, basterà dare un'occhiata al seguente specchio:

Attivo.	
Stabili	L. 7.850.—
Crediti privati	» 7.736.—
Id. commerciali	» 32.350.—
Merci	» 11.500.—
	L. 59.436.—

dersela sua sua madre? arrischiò il giovane artista.

— E ammalata fortemente, rispose Margherita.

— Ah! fece Enrico.

— Siete molto bella, Carmela, così vestita di nero; era un pezzo che non vi vedevo, disse il domestico battendo la mano sulla spalla della povera madre addolorata, la quale aveva ben altro per il capo.

Enrico si fece serio, volse a Giacomo uno sguardo di disprezzo, e:

— Che imbecille! mormoro coi denti stretti.

In quel momento entrò Attilio, l'amante di Carmela; egli non curandosi né punto né poco di quanto succedeva intorno a lui, bevè il suo bicchierino di vermout, disse due parole alla sua innamorata, e dopo di averle stretta la mano, se ne andò.

Giacomo, anche lui, lasciò il caffè per recarsi all'anticamera dei suoi padroni.

Enrico, vistosi solo e pensando che la sua presenza allora sarebbe stata importuna, si dispose ad uscire, non però senza aver prima baciato quella graziosa fanciulla la quale era il tipo identico della donna che amava.

— In fede mia, quella ragazzina mi ha messo un dubbio per il capo; non vorrei... basta non ci voglio pensare, disse tra sé quando fu in istrada.

Carmela, sua figlia e gli altri si ritirarono nella retro-bottega.

(Continua).

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SCENE DAL VERO

FRANCESCO SERRAVALLI

Proprietà letteraria.

CAPITOLO IV.

Madre e figlia.

Carmela e Margherita si recarono a casa. La nostra protagonista indossò un abito nero. Essa era molto bella, e quel suo volto atteggiato a mestizia risaltava, stupendamente sotto il velo nero che le scendeva negligentemente giù per le spalle.

— Sbrigati, essi ci attenderanno da un pezzo — disse Margherita.

— Andiamo pure — rispose Carmela.

Uscirono, e silenziosamente presero la via che conduceva all'ospizio.

Ad un tratto Carmela s'arrestò come tocca da grave pensiero.

— E che faremo? domandò alla sorella.

— Puoi chiamarti fortunata. La bambina non rimarrà a casa che poche ore.

— E poi?

— Al monastero.

— Per sempre?

— Sino a 18 anni.

— Povera creatura!

— Ringrazia Iddio, credevo la cosa molto più seria.

— Ma come hai fatto?

Passivo.

Dobiti ipotecari	L. 4.200.—
Id. privati	» 6.805.—
Id. commerciali	» 31.368.—
	L. 42.433.—
Eccedenza attiva	» 17.003.—
	L. 59.436.—

Data questo specchio, non abbiamo d'uopo di farvi su delle dissertazioni, per provare lo stato cboratissimo del Puppis, o tutt'altro che implicante la concessione di una moratoria.

Ed ora a che ne siamo?

Il Tribunale, dunque, non se ne è ingerto. La Commissione di vigilanza ha fatto altrettanto. — se pure per un momento ha funzionato come tale — o la faccenda si è di nuovo palleggiata fra debitori e creditori, senza ombra di forma, legale, col solo vantaggio per il debitore che (la moratoria avendo interrotto le azioni giudiziarie di coloro che le avevano prima incote e che poi non le ripresero) si è liberato dalle persecuzioni creditorie, se non del tutto, abbastanza almeno da potersela cavare il più tranquillamente che gli fosse possibile.

Ad onore del vero, bisogna aggiungere che il Puppis, in questi quindici mesi, si è occupato... a fare delle circolari ai suoi creditori, a promuovere delle adunanze, ad impetrare l'appoggio dei suoi maggiori creditori.

I quali maggiori creditori hanno ora nelle mani il mestolo. Alla testa di essi il sig. Ermanno fu Nicolò D'Olandi, di Cividale, che, per tagliare la testa al toro, si offre ora, lui, di rilevare la posizione, tacitando i debiti del Puppis al 30 0/0.

Molto probabilmente se ne farà nulla; il Puppis dovrà pur decidersi a richiedere un'altra volta l'intervento del Tribunale per la dichiarazione del fallimento, la liquidazione giudiziale ridurrà al fondo zero le attività che ancora possono chiamarsi tali, e così avrà fine la storia vera e genuina di questa famosa moratoria.

Da quanto abbiamo sopra esposto si può farsi un'idea del criterio col quale si applicano le leggi nel nostro paese, e della conoscenza che si ha delle medesime. E si può domandarsi ancora una volta: a quale scopo furono istituiti i Tribunali?

Cose comunali.

Marano Lacunare, 12 ottobre.

Domenica scorsa ebbe luogo l'apertura della sessione autunnale di questo Consiglio, e, come d'uso, la prima riunione venne spesa nelle nomine alle diverse cariche spettanti ai consiglieri. Un uscente assessore, con ansia indubitabile attendeva questo giorno, fiducioso d'essere rieletto. Vana speranza!

I consiglieri con assennata votazione pienamente li bocciarono.

Lui, poverino, che da tanti anni copriva quella carica, e che con tanto amore, la disimpegnava, ora deve accontentarsi del semplice onore di semplicissimo consigliere. Ciò è veramente doloroso. Almeno l'avessero rieletto membro della Commissione sanitaria: no signori, neppure questo, e si che durante l'epidemia colerica diede splendide prove d'abnegazione con lo stare continuamente rinchiuso in casa. Anche un'altra non rielezione fece chiasso: cioè la non rielezione ad ispettrice scolastica della signora consorte di quell'assessore.

Così in avvenire costei non andrà ad interrompere le lezioni nelle scuole...

A dir vero la lezione, o meglio le lezioni, furono severe; ma d'altronde, ben meritate; l'assoluta inerzia cui si mantenne il sig. M. M. durante l'epidemia colerica non meritava miglior guiderdone.

A surrogare l'ex consigliere ed assessore M. A. i nostri padri consacrati, restando fermi nel loro principio, che il ceto peschereccio sia rappresentato in seno alla Giunta, avrebbero voluto nominare altra persona se non fossero stati certi della sua rinuncia; invece del neo-eletto cui troppo grave sarà il peso della non facile carica d'assessore.

Speriamo che il personale scelto per le altre cariche, nelle azioni si mostri degno della nomina di cui il consiglio volle onorarlo.

Fra qualche giorno vi sarà la seconda seduta ed io non mancherò di tenervi informati dei provvedimenti che questo consiglio delibererà per sanare le gravissime spese che in cause dell'epidemia colerica ha dovuto subire.

Diesis.

Che tomi!!

Passian Schiavonesco, 13 ottobre.

Oggi il nostro Consiglio comunale, presenti venti consiglieri, riconfermava a medico condotto di qui il dottor Norlenghi.

Se non che la votazione mise alla luce quattro belle teste di consiglieri: fatto lo spoglio delle schede, si trovarono tre voti per dottor Virgilio Scaini e uno per Direttore dell'Ospedale di Udine cav. Celotti!!!

Bei tomi quei quattro consiglieri: scommetto che sarebbero capaci anche di votare per un morto, caso mai il nome di un morto frullasse loro per la testa.

Ferrovie Casarsa-Gemona.

Dalla destra del Tagliamento, 13 ottobre.

Fin dal 9 aosto decorso dimostrai nel reputato vostro giornale e con larga copia di argomentazioni la necessità ed opportunità nel costruire detta ferrovia di dare la preferenza al tracciato Casarsa-Spilimbergo-Pinzano-S. Daniele-Gemona, anziché all'altro Casarsa-Spilimbergo-San Daniele-Gemona, ud alcuno degli oppositori ch'io supbia ebbe la franchezza pubblicamente di provarsi a ribattere la parte sostanziale di quelle mie ragioni.

Quando scorrendo ieri mattina il *Giornale di Udine* dell'11 corr. vi trovai le seguenti testuali parole del sig. V. L. dove parla del tracciato ferroviario Udine-Palmanova, reso testé esecutivo dall'approvazione Ministeriale:

« Noi speriamo, scrive il sig. V. che se la ferrovia Casarsa-Gemona passerà il Tagliamento a San Daniele « correndo dappresso a San Daniele « ed alla derivazione del Le dra, non « tarderemo molto ad unire Udine con « S. Daniele mediante una tramvia a « vapore che costeggerebbe le nostre « amene colline, sede delle più belle « leggiature, presso alle quali c'è con- « tinuo movimento ».

Pubblicista onesto e valente, nonché caldo propagatore degli interessi specialmente provinciali, quale sempre si manifestò il sig. V., devo ritenere sia a lui sfuggita (forse perchè assente) la sopracorridata per quanto modesta mia corrispondenza; perchè nel caso opposto prima di esternare puramente semplicemente la sopra espressa sua speranza, quella mia avrebbe risposto tenendo scaltro le argomentazioni, oppositori com'egli fu sempre dell'andamento sulla destra del Tagliamento di tutta la linea in parola.

Si persuada del resto il sig. V. che se, come opinasi, la Casarsa Gemona passerà il Tagliamento su d'un ponte a Pinzano, anziché a Spilimbergo, oltrechè i molteplici e maggiori interessi che patrocinerebbe nel primo caso, come dimostrai col citato mio scritto, conseguirebbe tuttavia (ed anzi con agevolezza indubbiamente maggiori in linea tecnica o commerciale) il doppio scopo economico da lui accennato, cui deve associarsi in massima ogni buon friulano, e pel conseguimento del quale fa voti ardenti Nisco.

Un Giornale per giovanetti

e giovanette dagli 8 ai 16 anni.

L'editore U. Hoepli di Milano (chi non lo conosce e non è pronto a compiacerlo?) ci prega di dir due parole ai nostri abbonati, intorno alla sua nuova pubblicazione *l'Italia Giovane*, di cui ci manda il 1.º fascicolo, un elegantissimo fascicolo color di rosa, contenente vari pregevoli scritti originali della signora Anna Vertua-Gentile, del prof. Gentile, suo marito (il dotto e giovane professore dell'Ateneo pavese), del prof. De Marchi, del prof. Fornari, ecc. L'eleganza di questo fascicolo color di rosa, il colore dell'età alla quale è destinata la pubblicazione, si manifesta ancor più ammirabile nello scorrere le attraentissime pagine, attraenti non solo pel buon gusto superlativo con cui sono stampate su magnifica carta e splendidamente illustrate, ma ancor più per le svariate materie che vi si alternano. L'Hoepli ha mostrato in mille modi di saper far miracoli; basti rammentare le 60 mila copie smaltite in tre anni circa del suo non mai abbastanza lodato Atlantico del Kiepert. Ora, coll'*Italia Giovane*, mostra di voler quasi superare se stesso. Ispiratosi all'ottimo principio di dividere la pubblicazione in due serie per due sessi, appropriando il genere dei singoli lavori alla loro indole diversa, scelse a Direttori per l'una la nota scrittrice signora Anna Vertua-Gentile, per l'altra il bravo sig. prof. Fornari: due persone che fanno garanzia di ottima riuscita. L'editore si propone inoltre, a differenza di altre pubblicazioni consimili, di non pubblicare che lavori fatti espressamente, non traduzioni, non estratti, non roba rancida, né rifratta. Inoltre dice nel programma che non vuol fare un giornale, ma una collezione di scritti attraenti, istruttivi e morali, destinati a formare, a fin d'anno, per ciascuna delle due sezioni, un elegante volume da rilegarsi con apposit: copertina.

Dopo tali premesse, non c'è da aspettarsi che un eccellente compagno per la nostra gioventù, e noi, ben contenti d'aver così brevemente esaudito il desiderio dell'annuncio chiestoci, auguriamo al coraggioso editore milanese che tutti i nostri abbonati facciano adesione al suo programma, non fosse che a titolo d'esperimento per primo anno, avvertendo pure i babbi e le mammine che, con sollecita cortesia l'Hoepli manderà numeri di saggio e programmi gratis a tutti i richiedenti. — Il prezzo tenuissimo della pubblicazione, sole lire 15 all'anno, influirà certamente non poco a far sì che si avveri il nostro desiderio, di veder divulgata al possibile nelle famiglie italiane l'*Italia Giovane*.

A PROPOSITO

della selva del Montello.

Questa selva, situata nel Distretto di Montebelluna della Provincia di Treviso, è formata da un complesso di omogenee, il punto culminante delle quali non eccede i 250 metri circa sul livello del mare, con un diametro medio di quasi sette chilometri, ed appartiene ai territori dei cinque Comuni amministrativi di: Cornuda, Montebelluna, Volpago, Arcade e Narvesa; formando un corpo della superficie di seimila ettari circa.

Orbene, è questo il bosco che da lunghi e lunghi anni ha dato da fare seriamente a tutti i governi che si succedono dall'anno 959 in qua, e poi quale anche adesso viene menato tanto chiasso. Il comizio dei boscaioli che ebbe luogo pochi giorni fa, tondo a promovere dal Governo una disposizione, intesa ad autorizzare, fra i vari comunisti dei cinque Comuni già citati, la divisione del bosco, assicurando il detto Comizio, che i boscaioli sono animati della migliore intenzione di non dedicarsi più al ladrocinio da essi esercitato sistematicamente oramai da otto secoli. Bisogna che quel Comizio, prendendo tale decisione e formulando simile conclusione, abbia creduto che il Governo, o chi per esso, fosse molto, ma molto poco al corrente degli affari del Montello. Come mai è egli possibile che una semplice adunanza di boscaioli, o in altri termini degli abitanti del Montello, possa far cessare, con il proposto provvedimento, gli scandali che come dice il comm. Luzzatti, videro passare la Repubblica, Napoleone e l'Austria, e durano ancora oggi sotto il Governo Italiano? Con la agricoltura non certo. Vuolsi alienare il Montello per ridurre la superficie da esso occupata a campi e vigneti; ma coloro che propagano tale idea hanno riflettuto prima che, anche ammesso il dissodamento del Montello, solo una terza parte potrebbe vantaggiosamente coltivare e consacrare all'agricoltura, giacchè la rimanente, o per l'esposizione settentrionale, o per la profondità delle valli e degli imbuto di cui è fornito il Montello, sarebbe naturalmente conservata a bosco? Hanno pensato che una volta diviso il Montello, subirebbe la sorte di tutti i latifondi che sono stati distribuiti fino ad ora ai comunisti di tutto il Regno, cioè, che col volgere di pochi anni, il terreno ora occupato dal bosco, sarebbe riunito nelle mani di pochi speculatori; e che la popolazione bisognosa non avrebbe più né fondo, né denaro e nemmeno più bosco?

Io credo che sia un dovere di richiamare l'attenzione di tutti sulla questione del Montello, e di cercare di opporsi per quanto è possibile alla propagazione di idee, che, come quelle emesse dal già citato Comizio dei boscaioli, sono contrarie alla morale ed al bene del paese. Invece di propugnare la divisione (leggi distruzione) del Montello, dovremmo cercare il modo di facilitare al Governo il mezzo di indurre quell'accoraggia di proletari a fare finalmente quello che avrebbero dovuto da gran tempo — andarsene a cercare mezzi onesti di sussistenza, anziché ostinarsi di attenerli dal furto. Invece di gridare, alla oppressione e piangere lagrime di coccodrillo, sapendo di domandare cosa dannosa, mostriamoci uomini forti, proponendo i nostri privati interessi, a quelli del paese. E dico privati nel senso che comunemente dicesi invece pubblico, intendendo per ciò esortare certuni a non farsi patrocinatori di cause che essi sanno come suoi dirsi perse, allo scopo di crearsi una popolarità destinata a sua volta ad innalzare il leader delle cause disoneste, dapprima all'altrezza del Consiglio comunale e poi di gradino in gradino, di discorso in discorso fino a Montecitorio, e qualche volta fino a Palazzo Madama.

Nel scrivere queste righe mi sono lasciato guidare dal mio sentimento ed ho adempiuto l'imperioso bisogno di far vedere che tutto il torto nell'affare del Montello non è dalla parte del Governo; il solo torto che questi abbia realmente, è quello di non mostrare abbastanza fermezza di fronte a tutte le menzogne degli abitanti del Montello.

Bisognerebbe proprio mandare al Montello il Comandante militare di Treviso che, nel luglio 1843, si fece comparire dinanzi la Deputazione Comunale ed il Pappoco di Nardesa e disse loro: «Mandate un impiegato e se la popolazione lo offenderà, invierò i Croati, e se questi bruceranno il paese, non sarò che farvi ».

Cicloni e bufere.

New-York, 13. Vi fu un ciclone lungo le coste del Texas e della Louisiana che produsse grandi danni. Si ha timore inoltre che numerosi disastri siano avvenuti in mare.

Londra, 14. Una violenta bufera che durò due giorni si scatenò sulle coste di Norfolk. La flotta dei pescatori a Yarmouth ha molto sofferto.

Si teme che parecchie barche sieno andate perdute.

NOTIZIE DI BORSE

Vedi quarta pagina.



Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

(Giovedì 14-10-1886)	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 110,1 sul livello del mare	743.7	742.1	741.6
Unità relativa	70	65	81
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	5.6	coperto	2.9
Vento (direzione)	E	N.E.	—
Vento (velocità chil.)	9	13	0
Termom. centigrado	13.2	13.9	10.9

Temperatura massima 15.8 minima 10.6 Temp. minima all'aperto 8.9

Atti della Deputazione Prov. di Udine.

Seduta del giorno 4 ottobre.

La Deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono cioè:

— Alla Direzione del Civico Spedale di Pordenone di L. 5366,90 per dozzine ed altre spese di maniaci ricoverati nel 3° trimestre 1886.

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di L. 400 quale fondo di scorta per l'indennità d'alloggio;

— Al Comune di Andreis di L. 400 per sussidio a sollievo delle spese incontrate in causa del cholera;

— Alla R. Tesoreria di Udine di L. 2500 quale quota di concorso alla spesa di mantenimento della scuola normale femminile di Udine nel 2° semestre scolastico 1885/86;

— Alla Tesoreria medesima di lire 2500 per anticipazione del quoto di mantenimento di detta scuola nel 1.º semestre 1886/87;

— Al Comando di Divisione dei RR. Carabinieri di Udine di L. 124,56 in rifusione della spesa sostenuta nel mese di Luglio a. c. per fornire d'acqua le stazioni mancate.

Furono inoltre trattati altri 37 affari; dei quali 18 di ordinaria Amministrazione della provincia; 17 di tutela dei Comuni; uno d'interesse d'opera Pia; e uno riguardante operazione elettorale; in complesso affari n. 43.

Il Dep. Provinciale A. Milanese. Il Segretario Selenico

Società dei Giardini d'Infanzia in Udine

Avviso.

Nei giorni 16, 17, 18, 19, 20 e 21 ottobre dalle ore 10 antimeridiane a 4 pomeridiane è aperta la regolare iscrizione per ottanta bambini al Giardino d'Infanzia in Via Villalta n. 11, e per altrettanti in quello in Via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per la scuola elementare fino al numero di trenta bambini.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal consiglio di Amministrazione.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei componenti la Società Operaria hanno la preferenza.

Poi bambini che hanno già frequentato i Giardini nello scorso anno scolastico, sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Per l'iscrizione ai Giardini si richiedono i seguenti documenti:

A) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e di vaccinazione;

B) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miseria rilasciato dal Municipio ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaria, che il padre o la madre del bambino fa parte di quel sodalizio e che si trova n.º l'impossibilità di pagare la retta mensile.

Il Consiglio si riserva di assegnare i bambini all'uno o all'altro Giardino, avuto riguardo alla distanza dalla rispettiva abitazione.

L'ammesso dovrà essere provvisto, a carico dei genitori, di due grembiuli conformi al modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti e di un cappellino di paglia.

I due Giardini si apriranno col giorno 21 ottobre coi bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni successivi.

Le rette mensuali delle classi elementari sono eguali a quelle del Giardino.

Udine, 10 ottobre 1886.

Per il Consiglio il Presidente G. L. Picile.

Il banchetto d'addio

al professor

Giuseppe Occhioni - Bonaffoni.

Come annunciammo, jersera, circa una quarantina di amici si riunivano all'Albergo d'Italia per dare il saluto al prof. Occhioni.

L'Occhioni lascia di sé in Friuli la più buona memoria, non solo quale insegnante, ma come lavoratore instancabile, e come illustratore intelligente della nostra storia. Il suo spirito pronto ed arguto lo faceva desiderare negli amichevoli ritrovi. Così avvenne che per dargli l'addio si raccolse nella Sala dell'Albergo d'Italia un'accolta numerosa di così diversi elementi cittadini: riprova della grande estimazione in cui era l'Occhioni tenuto presso di noi.

Taluni che s'erano iscritti, ed altri che l'avrebbero desiderato, non poterono intervenire: citiamo il prof. Marinelli, che da Tolmezzo mandò un telegramma di saluto affettuoso.

Allo sciampagno prese primo la parola l'avv. Schiavi, deplorando, per la Accademia e per la Società Alpina — delle quali il prof. Occhioni era segretario — la perdita di sì illustre collaboratore; come uomo, la perdita dell'amico.

Il vice-presidente della Società Alpina cav. Kechler porge, a nome di questa, il saluto all'infaticabile segretario; il Sindaco conte Luigi de Puppi deplora la perdita di uno fra i cittadini i più eletti, che aveva illustrato la piccola patria co' suoi scritti giustamente apprezzati; l'avvocato Fedrich Valentini salutò il prof. Occhioni a' 44 anni degli amici che sollevano con lui piacevolmente passare le ore della sera.

Altri pure fanno dei brindisi: i professori Ostermann e Nallino, il signor Gambiassi, il cav. Valussi, gli avvocati Ronchi e Fornara.

Il prof. Fiammazzo, a nome degli alpini, declama il sonetto che qui riproduciamo, baciano, dopo l'ultimo verso, il collega prof. Occhioni:

LA SOCIETÀ ALPINA FRIULANA

Ricca di forza, bella fra le belle
Parvi quando a la luce venni fuori;
E mi resi di me presto signora
Mal soffrendo servire tra sorelle.
Quante ha la luna intorno amiche stelle
Tanti ebb'io a studiarli intorno ognora
La costituzione, la fauna e flora...
Perfino il latte delle mie mammelle.
Ma premo me un ufficio, n'non s'impingua
Tenne un amico dai gran begli occhioni:
Le orme de' suoi stori le ho ne la lingua.
Lasciate innanzi a voi che i bei bacioni
Perchè in lui tal memoria non s'ostingua)
Senza toccar la lingua, gli ridoni!

A tutti rispose commosso il prof. Occhioni, il quale, anche nella splendida Venezia, non potrà dimenticare certo lo schietto affetto e la stima duratura che si è acquistato tra i Friulani, come in Friuli nessun studioso lo dimenticherà perchè egli si è da solo innalzata una memoria imperitura co' suoi scritti e colla sua laboriosità.

Nella riunione di jersera predominava la nota mesta: perchè, sebbene taluno esprimesse la speranza che il prof. Occhioni riederebbe forse un giorno fra noi, pure il pensiero che non lo rivedremo più metteva una nube di tristezza in quanti sedevano a tavola.

Consiglio Comunale.

Si è radunato anche oggi, non avendosi esaurita ieri la trattazione degli argomenti posti all'ordine del giorno. Ieri il Consiglio approvò:

le proposte della Giunta riguardo alle scuole;

il lavatoio pubblico da eseguirsi fuori di porta San Lazzaro;

l'acquisto della ricevitoria per il dazio alla barriera di porta Gemona;

l'accettazione della proposta dello scultore Faibani Andrea per l'erezione d'un busto a Quintino Sella, con raccomandazione alla Giunta di stabilire la località dove collocarlo prima di passare alla commissione definitiva.

Oggi furono riconfermati ad assessori effettivi i signori ing. Canciani ed avv. dott. Leitenburg; e nominato, pure ad assessore effettivo, il consigliere signor Elmo Morpurgo. Ad assessori supplenti furono nominati il conte Antonio Di Trento e l'avv. Antonini.

S'impugnò discussione sulla proposta riguardante il Comizio agrario, che l'altro ieri abbiamo riassunto.

Le altre nomine poste all'ordine del giorno furono rimandate ad altra seduta.

I torrelli sono arrivati.

Questa mattina è arrivato il vagone portante tredici torrelli di razza Simmenthal acquistati dalla Provincia per conto dei Comuni e privati.

Il distinto allevatore di bestiame e membro della Commissione incaricata della compra dei torrelli, signor Disman, fece per proprio conto l'acquisto di due giovenche pregne della razza suddetta.

I torrelli verranno collocati nella stalla del Casone fuori porta Aquileia, di proprietà Franzolini, e martedì 19 corr. alle ore 10 antimeridiane seguirà la consegna ai committenti.

